

Il 19 febbraio mentre facevano strada per Zheja, nel villaggio di Ndershenje uscì loro incontro una donna musulmana per dire che un cristiano le aveva ucciso un figliuolo, ma che se il perdonare come facevano i cristiani, poteva esserle di merito davanti a Dio, essa l'avrebbe fatto ben volentieri insieme cogli altri figliuoli. Il P. Pasi lodò quell'atto e le suggerì che la domenica seguente si recasse alla vicina chiesa di Miloti e d'accordo col parroco desse compimento a quell'opera buona. A Laçi che sta sulla strada a due ore da Miloti e da Zheja, trovò i missionarî col P. Stefano che erano ancora indisposti per un avvelenamento prodotto dal verderame. Per fortuna erano rimasti incolumi. Sulla strada che da Laçi a traverso boscaglie conduce a Zheja, a circa un'ora dalla chiesa trovarono vicino a una specie di altare o cappella consacrata ai 40 martiri di Sebaste (il popolo ha storpiato la parola e dice: *katraqind*, quattrocento) le sorgenti di quell'acqua sulfurea che chiamavano *uji i bardhë* e passa pure sotto il nome di *uji i qelbët* (acqua marcia). Zheja posta alle falde del monte Pulga (1) fra colli ameni e coperti di olivi è pure rinomata per la produzione degli agli. Allora non c'era parroco ma stava sotto l'amministrazione di Laçi. Le funzioni si facevano alla chiesa; quei paesani affluirono con grande fervore religioso e ne ebbero gran giovamento. Lo stesso frutto ebbe la missione di Dervëndi il villaggio cattolico che sta sotto Kruja. Il Parroco D. Mark Bibaj era uscito incontro ai missionarî in processione cantando orazioni, e il suono della campana e le salve di schioppettate avean dato una mirabile aria di festa a tutto il paese.

Il 5 marzo si recarono a Thumana, villaggio che appartiene alla parrocchia di Blāj ma dalla chiesa è separato dall'Ishmi e da una vastissima selva. V'eran 16 famiglie cattoliche circondate e miste a famiglie musulmane e ortodosse. Il luogo era difficilmente accessibile per ragione dei fanghi orribili, che quando piove sono del tutto impraticabili. Quei contadini eran tutti coloni di un ricco signore di Kruja. Eran privi affatto d'istruzione

---

(1) Confesso di non aver potuto rintracciare nella toponomastica locale, questo nome che pure c'è nella carta militare italiana pubblicata anche nell'ALBANIA del Prof. Baldacci.